

VIAGGIO ALL'INTERNO DELLE PROPRIE EMOZIONI

Presentazione del progetto

Dopo aver preso visione del PTOF di istituto, dei PEI e PDP degli alunni cui destinato, e dopo un'attenta osservazione della classe, in collaborazione con i colleghi e successivamente al consulto con le varie equipe multidisciplinari degli alunni H, la docente Acri ha avvertito l'esigenza di progettare un'attività didattica a sostegno dell'inclusione, in particolare mirata alla conoscenza di sé ed alla gestione delle proprie emozioni; poiché ancora oggi, l'ostacolo maggiore cui tutti gli alunni si trovano di fronte è la gestione delle proprie emozioni in relazione alla concezione del proprio "sé sociale". Tale aspetto influenza molto la personalità del singolo, "quello che noi pensiamo che pensino gli altri di noi" ha una rilevanza considerevole nel nostro sviluppo e nel percorso di apprendimento; un bambino speciale può non avere talvolta molte cose in comune con un normodotato, ma sicuramente c'è una parte che ci accomuna tutti: le emozioni; ecco perché l'ambiente e l'interazione con esso diviene fondamentale per una migliore qualità della vita.

OSSERVAZIONE DELLA SITUAZIONE INIZIALE

OSSERVAZIONE DEL GRUPPO CLASSE

Il gruppo classe è formato da 22 alunni di cui 8 femmine e 14 maschi.

Sono presenti 3 bambini stranieri che presentano difficoltà linguistiche espressive, tre con BES (fra cui due bambini con H) e 2 bambini con grosse difficoltà relazionali.

Il livello di apprendimento è eterogeneo, l'insegnante predilige un approccio metacognitivo per favorire il ragionamento critico e per rendere gli alunni protagonisti del proprio processo di apprendimento.

La pratica educativa nei confronti degli alunni con BES è spesso supportata da strumenti compensativi e dispensativi.

Il clima della classe è positivo e sereno, i bambini dimostrano una buona capacità di adattamento ai comportamenti dei bambini H, hanno inoltre interiorizzato le regole della convivenza. Sono favorevoli alla collaborazione con una particolare attenzione nei confronti dei bisogni dei bambini H, tuttavia non mancano momenti in cui la classe manifesta difficoltà e insofferenza verso la situazione in particolar modo quando questi bambini diventano aggressivi o si dimostrano estremamente oppositivi nei confronti dei compagni entrambi, non verbalizzando correttamente quelle che sono le loro richieste, comportamenti derivanti soprattutto da una cattiva interpretazione delle emozioni altrui e della gestione delle emozioni proprie.

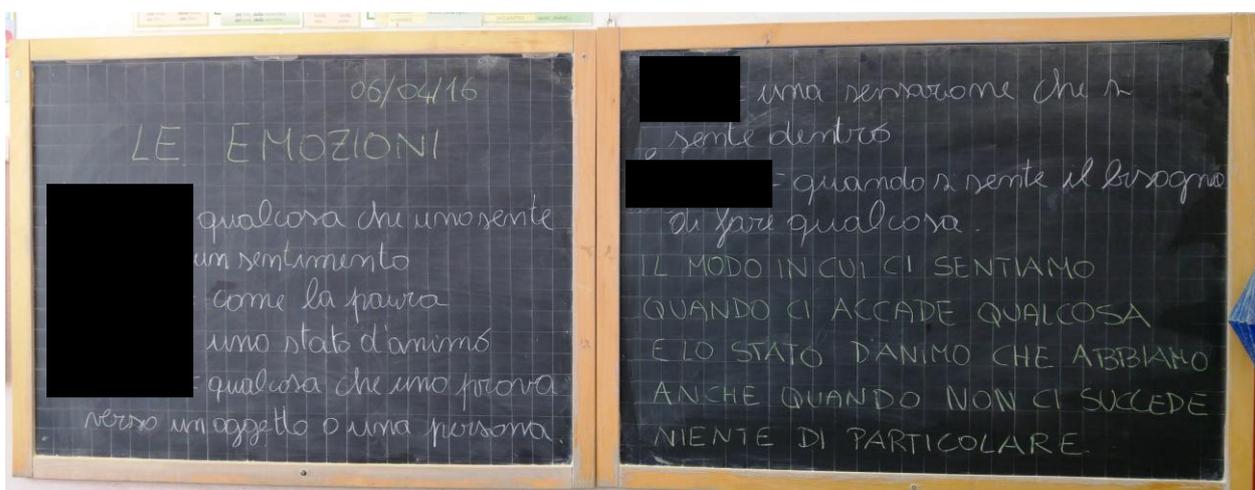
OBIETTIVI EDUCATIVI GENERALI

(desunti dai vari PEI degli alunni in collaborazione con il GLI)

- Riconoscere le proprie emozioni.
- Comprendere che non vi sono emozioni positive o negative, si tratta semplicemente di emozioni.
- Comprendere che i comportamenti innescati da ciò che si prova talvolta possono essere sbagliati.
- Saper gestire con varie tecniche i momenti critici.
- Migliorare le capacità di attenzione e concentrazione.
- Rafforzare la memoria a breve termine.
- Sapersi relazionare con i compagni e con gli adulti.
- Promuovere l'apprendimento cooperativo.
- Privilegiare l'apprendimento dall'esperienza e la didattica laboratoriale.
- Sperimentare e valutare il senso di responsabilità.
- Star bene insieme.

ATTIVITA'

1° Lezione. **Alfabetizzazione emozionale.** In modalità brainstorming ho avviato una conversazione collettiva con il gruppo classe al fine di definire il concetto di emozione e far emergere le esperienze personali a loro dedicate.



Ho spostato poi l'attenzione sul determinare le emozioni a loro conosciute e sul fargli notare che possono esserci emozioni opposte.

ci consentono di conoscere:

- ciò che accade,
- ciò che vogliamo,
- ciò che è importante per noi.

Tutti: adulti, bambini e animali provano emozioni.

ELLENCO LE EMOZIONI CHE CONOSCO

PAURA	PRONTEZZA
RABBIA	NOSTALGIA
GIOIA	AGITAZIONE
TRISTEZZA	TRANQUILLITÀ
DISGUSTO	ATTENZIONE
AMORE	DOLORE
SIMPATIA	SICUREZZA...
DIVERTIMENTO	
AFETTO	
BELOSIA	
DOLCENZA	
SIMPATIA	
FIDUCIA	

Emozioni opposte

Troverai due elenchi di emozioni. Prova a unire con una freccia ogni emozione della colonna di sinistra con il suo opposto indicato nella colonna di destra. Puoi confrontare le tue risposte con quelle fornite in fondo alla pagina.

SOTTOLINEA IN ARANCIONE LE EMOZIONI UTILI E IN NERO QUELLE DANNOSE.

Le emozioni non sono né buone né cattive, né giuste né sbagliate. Sono solo emozioni. I comportamenti che derivano da certe emozioni non sempre però sono buoni e giusti. A volte certe emozioni non sono piacevoli: quando ad esempio ti senti triste o geloso, non puoi dire di provare qualcosa di piacevole. Alcune emozioni non ci aiutano a star bene con noi stessi e con gli altri, anzi rischiano di metterci nei guai perché ci portano ad agire in modo dannoso.

Prova a rievocare un episodio in cui ti sei comportato in modo dannoso o scorretto a causa dell'emozione che provavi.

QUANDO VAI FUORI DI CASA, DOPO UN PO' RIENTRI E TI TROVI LA MACCHINA GRAFFIATA. POI DOPO DAI UNA MAZZATA ALL'ALTRA MACCHINA CHE A GRAFFIATO LATUA.

Infine sempre attraverso una conversazione condivisa mi sono soffermata con vari esempi sul fatto che non esistono emozioni giuste o sbagliate ma possono essere sbagliati i comportamenti che ne derivano.

non c'è niente di male a provare emozioni, spesso però è difficile controllarle, le nostre emozioni possono essere giuste o sbagliate, sono semplicemente emozioni. Sono i comportamenti che possono essere sbagliati.

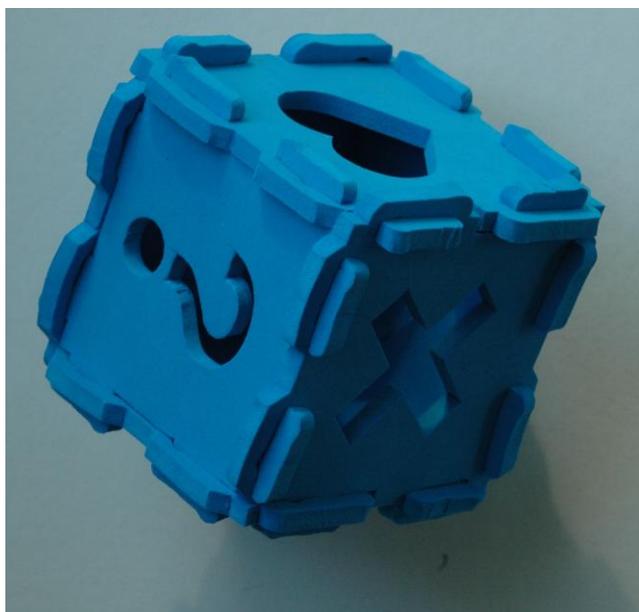
ESEMPIO

SE UN BAMBINO MENTRE GIOCA VIENE PRESO IN GIRO È NORMALE CHE SI SENTA ARRABBIATO MA SE SCEGLIE DI PICCHIARE CHI LO A PRESO IN GIRO ALLORA È UN COMPORTAMENTO SBAGLIATO.

Trova l'emozione

Unisci con una linea l'espressione del viso più adatta all'evento che viene descritto. Tieni conto che a ogni situazione può essere collegata anche più di una faccia.

2^ Lezione. Il cubo dell'empatia. Questa seconda lezione non era inizialmente programmata con questa modalità ma prevedeva il gioco “un sacchetto pieno di emozioni” che avrebbe portato i bambini a esprimersi cominciando a definire emozioni ciò che prima non avevano un nome. Poiché credo fortemente che non esista un progetto che si calzi perfettamente ad una classe ma che stia all'abilità del docente, attraverso una continua osservazione in itinere, adattarlo di volta in volta in base alle esigenze degli alunni, vista l'opportunità che mi si è presentata di valorizzare uno dei bambini, ho deciso di raggiungere lo stesso obiettivo della lezione attraverso uno strumento diverso, proposto proprio da questo bambino.



Il gioco, ci è stato donato dal padre di uno degli alunni dopo aver visto la documentazione relativa alla prima lezione. Si tratta di un cubo dove su ogni faccia è rappresentato un simbolo, ad ogni simbolo è associata una cosa da dire. Ho dovuto modificare la legenda originale per adattarla al meglio al nostro obiettivo, ho messo i bambini in cerchio, ho stabilito un contratto didattico ed abbiamo dato il via al gioco. Tutti i bambini hanno partecipato attivamente per tutta la durata, ansiosi nell'aspettare il proprio turno. A conclusione del percorso ho cercato di trasmettere l'importanza di comunicare agli altri le proprie emozioni, quale sia la vera richiesta che si cela dietro alla sensazione e come gli altri a loro volta possono capire, condividere e aiutare.

Infine, in un secondo momento di riflessione personale, ho chiesto ai bambini di scrivere sul "Diario delle emozioni" una frase per ogni faccia del cubo.

7/04/2016

CUBO DELL'EMPATIA

Empatia significa mettersi nei panni degli altri e capire cosa stanno provando. Il babbo di [REDACTED], ci ha donato questo gioco, adesso siamo curiosi di provarlo!

legenda

- ! RACCONTACI UNA COSA CHE TI HA MERAVIGLIATO
- 😊 DICI UNA COSA DIVERTENTE, FACCI RIDERE
- ✖ RACCONTACI UNA REGOLA POSITIVA O NEGATIVA PER TE
- ? COSA TI FA SENTIRE IMBARAZZATO?
- ♥ INDIVIDUA UNA QUALITÀ POSITIVA DI QUALCUNO
- ⚡ RACCONTACI DI QUANDO TI ARRABBI

- ! quando ho saputo che si prendeva un gatto.
- 😊 quando sono andata a prendere la gatta e invece un altro gatto si era messo nel trasportino.
- ✖ di prima mattina non si guarda la tv.
- ? quando il babbo mi presenta ai suoi amici.
- ♥ Linda è simpatica.
- ⚡ quando la mamma non mi compra quello che voglio.

3^a Lezione. la Felicità. Per affrontare questa bellissima tematica ho cercato di trovare un'attività che coinvolgesse molto dal punto di vista emotivo i miei alunni, a tal proposito ho scelto di utilizzare strumenti che da sempre incantano grandi e piccini: bolle di sapone e giochi di magia.

Ho annunciato agli alunni che a causa della lezione del giorno non avrebbero fatto ricreazione, inizialmente preoccupati e contrariati della notizia, sono stati poi ben felici della scelta.

La corda indiana che con la forza della loro concentrazione diventa rigida, il libro vuoto che disegna e poi colora con la forza del pensiero, il sacco vuoto che fa apparire caramelle..



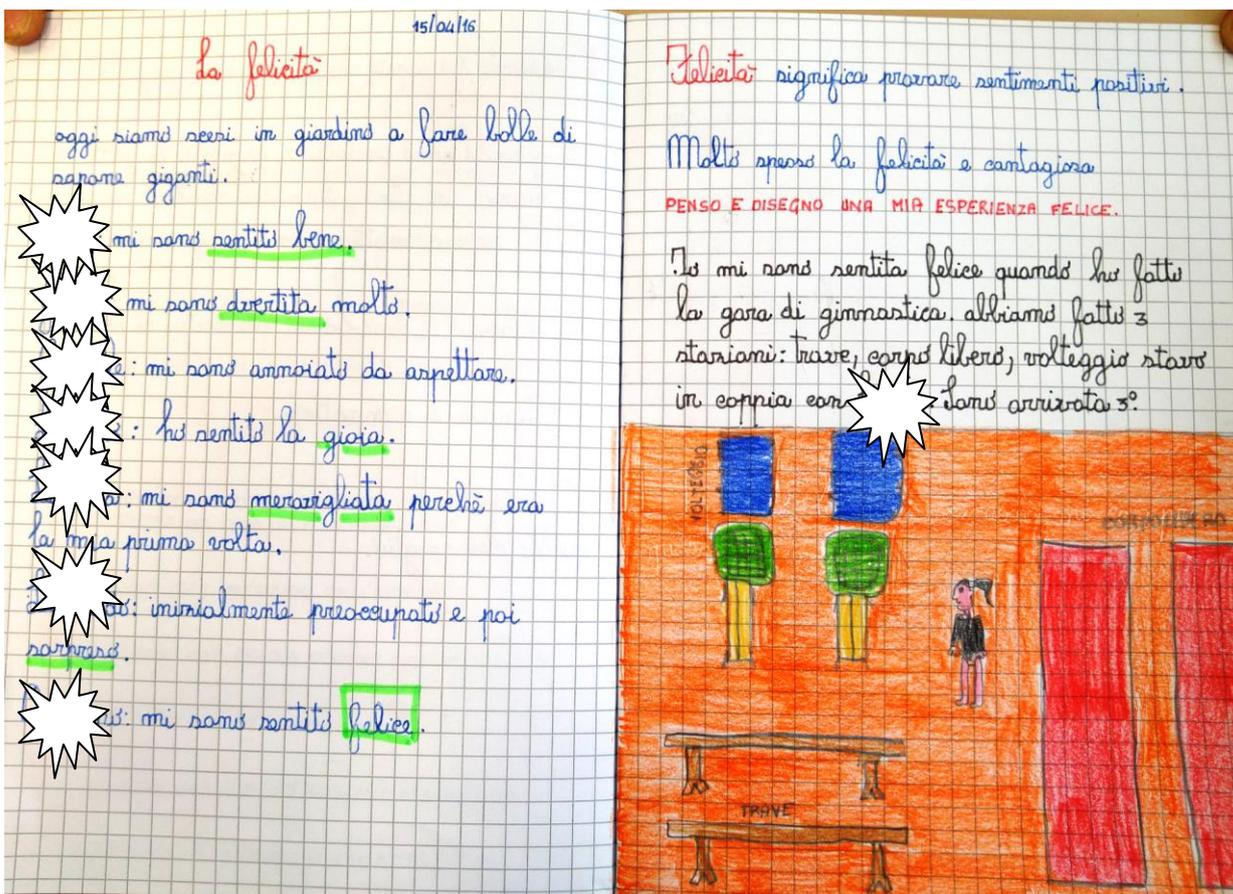
Le nostre bolle giganti con cui i bambini sono stati lasciati liberi di giocare...



Le bolle che non scoppiano...



A partire dall'esperienza ho avviato una conversazione sull'emozione provata, sul riconoscimento di essa e sulla rievocazione esperienziale di ognuno, sottolineando la caratteristica che ha la felicità di essere contagiosa se condivisa.



4^a Lezione. Il Disgusto. Per organizzare questa lezione ho dovuto fare una lunga ricerca al termine della quale sono riuscita a trovare lo strumento adatto. Ho scoperto in edicola queste caramelle e dopo essermi accertata che fossero adatte alle esigenze degli alunni soprattutto dal punto di vista della sicurezza (in questo caso celiachia e intolleranza al lattosio), mi sono avventurata nella sperimentazione. Il gioco consiste nel girare una ruota che indica il colore della caramella da assaggiare, ogni colore corrisponde ad una caramella che potrebbe avere un buon gusto oppure essere disgustosa.

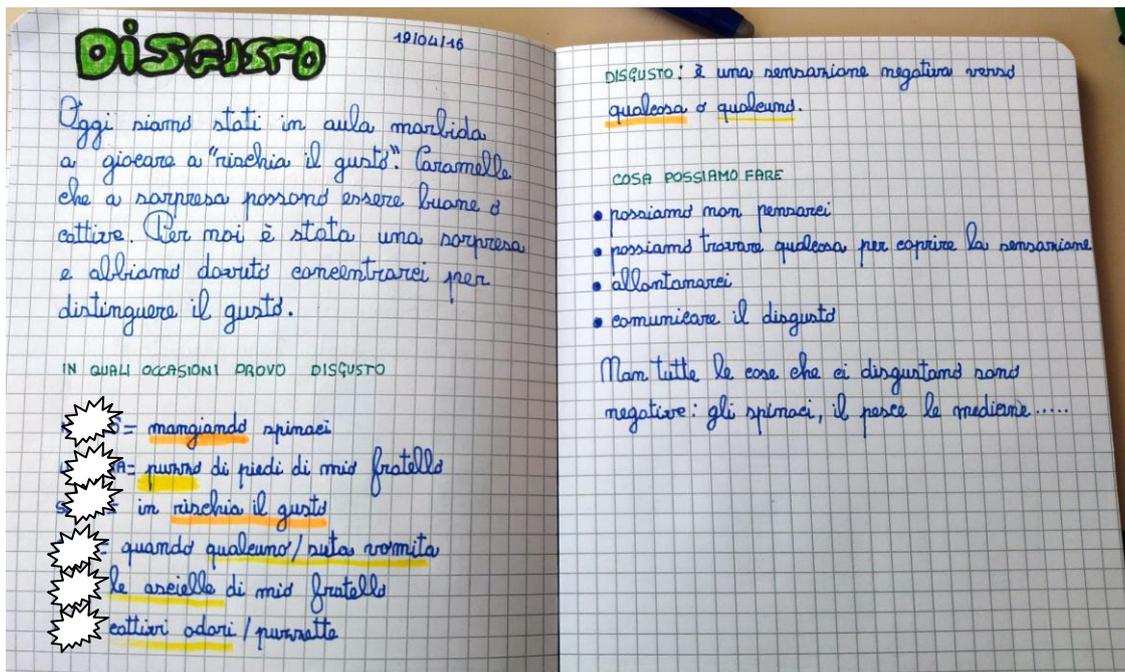


Ci siamo spostati in aula morbida dove i bambini disposti in cerchio sul tappeto una volta spiegate le regole hanno gestito il gioco in autonomia. E' stato palese sia durante che a conclusione del gioco che l'intera classe si è molto divertita.





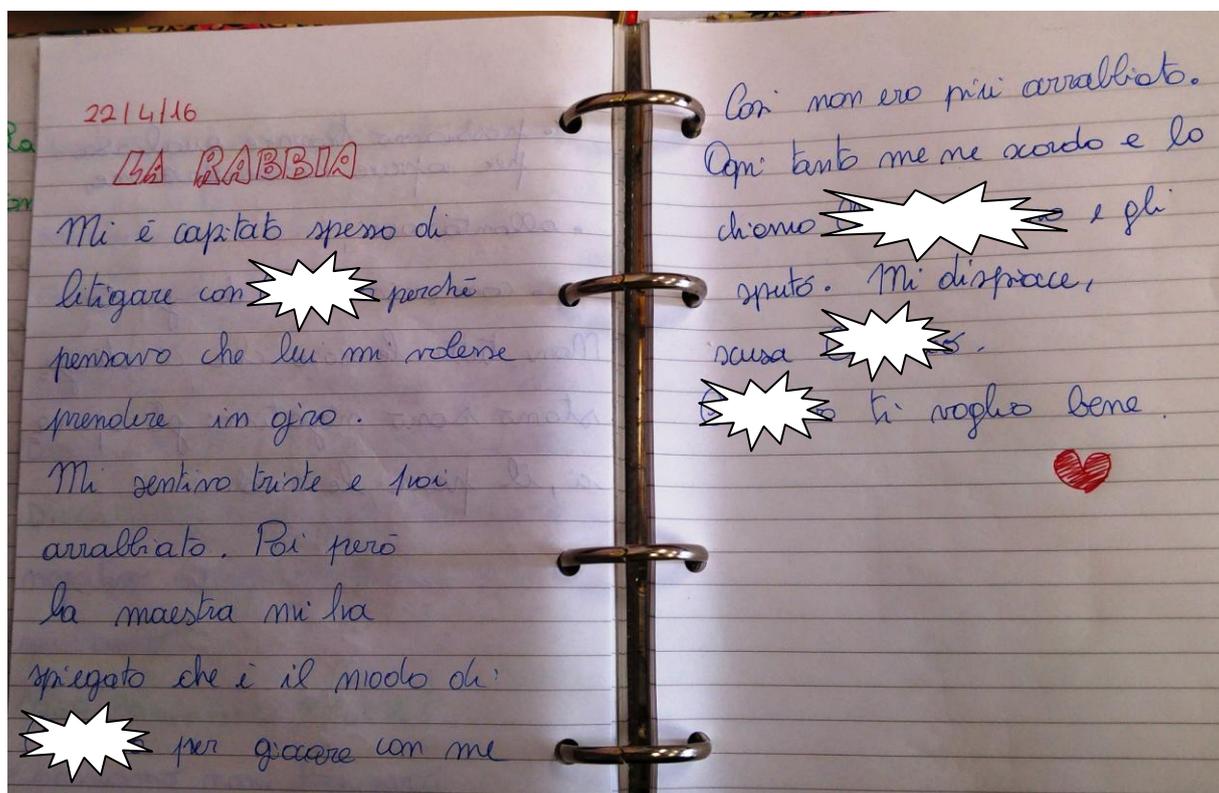
Ritornati in aula ci siamo soffermati a riflettere su cosa è il disgusto, sul fatto che potrebbe essere provocato da qualcosa ma anche da qualcuno, che non sempre è qualcosa di negativo e sulle strategie che possiamo adottare per affrontarlo.



5° Lezione. **Introduzione alla rabbia.**

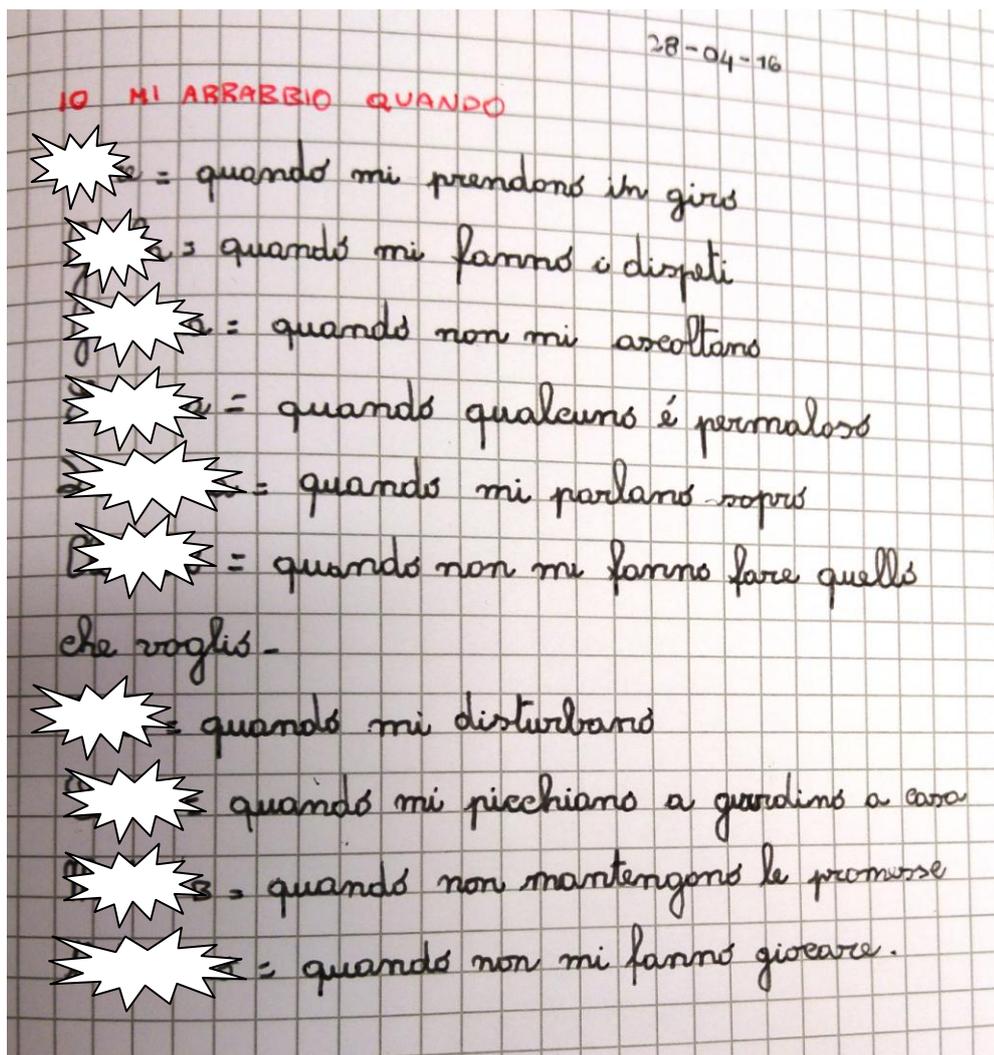
Partendo dalla lettura "Filastrocca grande della pace piccola" sul testo di italiano, in collaborazione con il docente di materia, i bambini sono stati invitati alla riflessione sul tema e alla produzione di un testo guidato dalle seguenti domande: "Ti è mai capitato di litigare con un compagno? per quale motivo? Come ti sentivi? In che modo poi avete fatto pace?".

Questa tematica è molto delicata per la sezione in questione proprio per le dinamiche conflittuali che vengono a crearsi in classe derivanti dalla sua particolare composizione che per motivi di privacy non mi è possibile descrivere in questo documento, ecco che i conflitti generati dalla difficoltà di comunicazione portano quindi spesso a episodi di rabbia. Di seguito riporto uno dei tanti testi prodotti.



6° Lezione. Esprimo la mia rabbia.

Ritornando brevemente ai testi prodotti dei giorni scorsi dagli alunni siamo arrivati ad affermare che ad ognuno di noi è capitato nella vita di essere arrabbiato e sicuramente non è stata la prima volta e non sarà neanche l'ultima, abbiamo così avviato un brain storming alla lavagna dal titolo "Io mi arrabbio quando..".



Successivamente ho proposto ai bambini di prendere un foglio di giornale ciascuno e utilizzando le mani, con il colore rosso, li ho invitati a esprimere la loro rabbia sul foglio. La proposta è stata da subito accolta con entusiasmo.



Ci siamo poi trasferiti in aula morbida e dopo aver posizionato gli elaborati al centro abbiamo stabilito delle regole: non ci si tocca, si usa il buon senso, si mantiene come riferimento la maestra. Detto ciò ho messo in sottofondo la canzone “*I fought the law*” dei The Clash” e invitato i bambini a urlare, strappare, appallottolare, lanciare e calpestare tutta la rabbia rappresentata. Inizialmente ho avuto il timore di non riuscire a gestire questa tipologia di attività che facilmente può sfuggire al controllo dell’adulto, non a sproposito è stata inserita in un orario di compresenza di quattro adulti, nella realtà dei fatti poi si è rivelata di facile gestione perché i bambini si sono attenuti alle regole. Il bambino con più difficoltà di gestione della rabbia si è sentito molto coinvolto al punto di rendere a tutti palese il beneficio tratto dall’attività stessa.





Al termine della canzone, ho fatto partire il secondo brano musicale “*Ritorno alla vita* di Giovanni Allevi”, ho invitato i bambini a raccogliere tutta la rabbia e buttarla nel Sacco Nero, oggetto totemico che è servito per liberarsi rabbia, collaborando fra di loro e costruendo la consapevolezza dei vissuti negativi, occasione di crescita e sostegno reciproco.

Al termine si sono seduti in cerchio sul tappeto ad occhi chiusi cercando la pace interiore.



Anche questa attività ha dovuto subire una modifica in itinere in quanto inizialmente prevedeva l’allestimento dell’aula morbida con “il tunnel della rabbia” un percorso dove i bambini

potevano passare ed al termine del quale avrebbero potuto urlare tutta la rabbia che avevano dentro (attività liberatoria), l'aula poi, pur avendo avvisato i colleghi era occupata da un'altra docente e nella nuova stanza non ho avuto la possibilità di inserire anche quest'ultimo stimolo. Nel complesso questo non ha pregiudicato il raggiungimento dell'obiettivo.

7°Lezione. Controllo la mia rabbia.

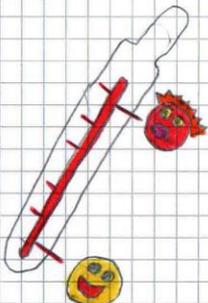
Rielaborata l'esperienza vissuta ho condotto i bambini all'osservare che non è possibile evitare di arrabbiarsi ma possiamo capire quanto sentiamo una rabbia tale da non poter essere controllata e di conseguenza attuare strategie per non incorrere in comportamenti poco appropriati. Al fine di interiorizzare un concetto così astratto ho dato loro come strumento immaginario il "termometro della rabbia".

Successivamente ho proposto la lettura della tartaruga e la rabbia per introdurre una strategia di contenimento.

Rielaborazione dell'esperienza

- Abbiamo rappresentato la nostra rabbia su un foglio
- Lo abbiamo strappato, lacerato, calpestato
- L'abbiamo raccolto nel sacco nero e ci siamo rilassati.

Non possiamo evitare di arrabbiarci ma possiamo cambiare il nostro compartimento. A volte la rabbia è tanta, a volte poca.



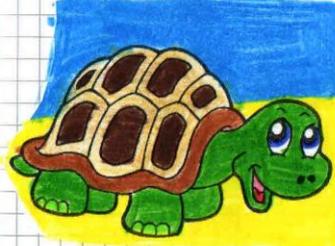
QUANDO LA RABBIA È TANTA, DOBBIAMO TROVARE UN MODO PER NON FAR MALE NE A NOI NE AGLI ALTRI

LA TARTARUGA E LA RABBIA

“E” la storia di una piccola tartaruga. A questa piccola tartaruga piaceva giocare da sola e piaceva giocare con gli amici. Le piaceva guardare la televisione e andare fuori a giocare, ma non le piaceva tanto andare a scuola. Stare seduta in classe ad ascoltare per tutto quel tempo il maestro non gli piaceva. Era durissima. Spesso la tartarughina si arrabbiava con i suoi amici. Le prendevano la matita, a volte la spingevano o la infastidivano e, quando succedeva, la tartarughina si arrabbiava proprio tantissimo. Spesso rispondeva con la stessa moneta o diceva cose cattive. Dopo un po' gli altri bambini non vollero più giocare con la tartarughina. La tartarughina rimase spesso da sola nel campo giochi ed era fuori di sé. Arrabbiata e confusa, si sentiva triste perché non riusciva a controllarsi né sapeva come venire a capo del problema. Un giorno infine incontrò una vecchia e saggia tartaruga che aveva trecento anni e viveva ai margini del paese. La tartarughina le disse: "Che cosa posso fare? Per me la scuola è un problema. Non riesco a comportarmi bene. Ci provo ma non ci riesco mai". La vecchia e saggia tartaruga le disse: "Dentro di te c'è già la soluzione al problema. E' la tua corazza. Quando sei fuori di te o ti senti molto arrabbiata, al punto da non riuscire a controllarti, puoi andare dentro la tua corazza". "Quando sei dentro la corazza puoi calmarti. Quando io entro nella mia" disse la vecchia e saggia tartaruga " faccio tre cose. Mi dico di fermarmi; faccio un lungo respiro, e se è necessario ne faccio un altro, poi mi chiedo qual è il problema". La vecchia e saggia tartaruga praticò questo metodo con la tartarughina. Quest'ultima disse di volerlo provare al suo ritorno in classe. Il giorno successivo ecco che mentre sta facendo il suo lavoro, un bambino si mette a infastidirla. Comincia a sentire la rabbia che sale dentro di lei; ha le mani calde e il battito più veloce. Ma si ricorda quello che le ha detto la vecchia tartaruga, così ripiega mani e gambe nella corazza, dove c'è pace e nessuno potrà disturbarla, mettendosi a pensare sul da farsi. Fa un lungo respiro e, quando esce dalla corazza, vede il maestro che le sorride. Ripete più e più volte il sistema. A volte funziona e a volte no, ma a poco a poco la tartarughina impara a controllarsi usando la corazza. Fa nuove amicizie e comincia ad apprezzare di più la scuola perché adesso ormai sa come gestire la rabbia".

Quando sei arrabbiato prova anche tu:

- Sono consapevole di essere al livello massimo del mio termometro della rabbia.
- Faccio finta di aver un guscio di tartaruga in cui rifugiarmi.
- Respiro profondamente.
- Cerco un modo per calmarmi.
- Quando mi sento calmo esco dal guscio.
- Bevo un bicchiere d'acqua
- Trovo una soluzione al problema.



Infine abbiamo distinto fra modi di reagire utili, abbastanza utili e dannosi quando si viene presi in giro, allo scopo di dare consigli pratici sulle varie strategie da poter utilizzare in situazioni che spesso si verificano a scuola e nell'extra scuola.

8°Lezione. La tristezza.

Questa lezione è stata introdotta con la storia di un cagnolino abbandonato, allo scopo di far riflettere i bambini su fatto che spesso ci si sente tristi perché ci sentiamo soli ed anche quando la tristezza deriva da qualcosa in particolare, certamente il conforto di un'altra persona può farci sentire meglio.

Allo stesso scopo ho posto le seguenti domande: *“Quando mi sento triste a casa? Quando mi sento triste a scuola? Cosa faccio quando sono triste? Cosa posso fare per stare meglio? Cosa posso fare per aiutare qualcuno?”*

Successivamente abbiamo drammatizzato le varie situazioni. La drammatizzazione è servita non solo a livello espressivo ma è stata anche una preziosa occasione per far riavvicinare alcuni bambini che nei giorni scorsi avevano avuto dei contrasti seguiti da colloqui genitori – docenti.



9°Lezione. La paura.

La paura fa parte della vita dell'uomo ed è una delle emozioni più difficili da gestire da parte dei bambini, con questa lezione ho cercato di dare ai miei alunni degli strumenti utili per affrontarla, sperando di stimolare in loro un minimo di pensiero razionale.

Siamo partiti dalla definizione di paura soffermandosi sul fatto che può essere provocata sia da cose reali che immaginarie. Ho chiesto poi loro di stilare una lista personale delle cose che gli fanno paura e di scegliere fra quelle, ciò che più temono e scriverlo su un bigliettino azzurro per poi metterlo nello scrigno della paura.



La cosa che più mi ha lasciato esterrefatta è che su una classe di 22 bambini di otto anni, 7 di loro hanno messo nello scrigno la “paura dell’ISIS”.

Abbiamo poi avviato una conversazione di gruppo suddividendo le varie paure in due categorie, quelle probabili e quelle improbabili facendo però riferimento al proprio territorio ed alla statistica, questo per stimolare il pensiero razionale attraverso il problem solving, decostruendo le varie paure e affrontandole una per una.

Per quanto riguarda la paura dell'ISIS ho spiegato loro che rimanere informati su ciò che accade nel mondo è molto importante, ma spesso alla loro età non hanno i requisiti per poter comprendere con razionalità ciò che vedono e sentono alla televisione, con il rischio appunto di essere terrorizzati; seppur sarebbe auspicabile il non seguire i telegiornali è altresì indispensabile, in caso contrario, farlo con adulti e porre a loro domande specifiche, ho poi sottolineato che la statistica in questo caso volge a nostro favore.

In certe situazioni invece è la paura volgere a nostro favore, la paura è utile: se non avremmo paura di bruciarci non staremo attenti a fuoco ad esempio, infine concludendo, abbiamo determinato che la paura è qualcosa che va di pari passo con la mancanza di informazioni, abbiamo paura di ciò che non conosciamo.

“Un giorno la Paura bussò alla porta, il coraggio andò ad aprire e vide che non c'era nessuno”

Martin Luther King

10°Lezione. La paura e la tecnica del posto sicuro.

Questa lezione era stata progettata sotto forma di esperienza allo scopo di educare i bambini e abituarli a rilassarsi, essendo però alla fine dell'anno scolastico ed in relazione ai vari impegni da portare a termine ho dovuto rivedere i tempi e adeguare quindi la modalità. L'intenzione era quella di consegnare ai bambini del materiale cartaceo e insieme farne una lettura con l'auspicio di mettere in pratica quanto scritto:

*“Quando ho paura io...
Mi metto in posizione comoda,
chiudo gli occhi...
respiro lentamente e profondamente...
respiro con le mani sullo stomaco, ascolto il mio corpo...
penso a un posto che mi piace molto...
un posto dove sto bene...
dove sono tranquillo e felice...
niente di brutto può succedere in questo posto,
solo cose belle...
immagino che...”*

In definitiva però non vi è stato modo neanche di fare questo, cosa che quindi potrà rimanere come compito della docente che mi sostituirà il prossimo anno, la quale, sotto suggerimento delle equipe specialistiche, continuerà ed approfondirà questo percorso di alfabetizzazione emozionale.

METODOLOGIE

L'approccio è improntato sul metodo REBT Terapia Razionale Emotiva Comportamentale ideata dallo psicologo statunitense Albert Ellis mirata a raggiungere il benessere emotivo utilizzando la propria capacità di pensare in modo razionale e costruttivo.

Le strategie adottate sono state il Cooperative learning, learning by doing, brainstorming, rooleplay, peer learning, peer review, problem solving e approccio metacognitivo.

Mi sono riservata di attuare o meno tali metodologie a seconda della verifica in itinere.

TEMPI

I tempi inizialmente previsti dal progetto erano suddivisi in 6 settimane 1 ora e mezzo a lezione, una lezione a settimana, programmati indicativamente poiché ci siamo riservati di valutare di volta in volta, a seconda di un'attenta osservazione degli alunni, del percorso didattico e della presenza o meno dei bambini che necessitano di beneficiare del progetto. Le ore dedicate al progetto sono state inserite indipendentemente sia nelle ore dedicate alle materie linguistiche che a quelle logico matematiche, a seconda delle esigenze degli alunni e valutate di volta in volta. A tal proposito è utile sottolineare la disponibilità dei docenti di materia a svolgere un progetto di integrazione guidato dal docente di sostegno poiché spesso, ancora oggi sono veramente limitate le situazioni in cui viene dato spazio di qualità al lavoro del docente di sostegno con particolare attenzione alla vera integrazione e collaborando quindi al raggiungimento dell'obiettivo. Non è stato possibile svolgere tali attività nelle ore pomeridiane a causa dell'assenza degli alunni H frequentanti un tempo ridotto.

Lezione 1: Alfabetizzazione Emozionale, 6 Aprile dalle 11 alle 12,30.

Lezione 2: Il cubo dell'Empatia, 7 Aprile dalle 11 alle 12,30.

Lezione 3: La Felicità, 15 Aprile dalle 10 alle 12,30.

Lezione 4: Il Disgusto, 19 Aprile dalle 11 alle 12,30.

Lezione 5: Introduzione alla rabbia, 22 Aprile dalle 8,30 alle 10,30.

Lezione 6: Esprimo la mia rabbia, 28 Aprile dalle 11,00 alle 12,30.

Lezione 7: Controllo la mia rabbia, 4 Maggio dalle 11,00 alle 12,30.

Lezione 8: La tristezza, 11 Maggio dalle 11,00 alle 12,30.

Lezione 9: La paura, 12 Maggio dalle 11,00 alle 12,30.

Lezione 10 : La paura e la tecnica del posto sicuro, non effettuata.

LUOGO

Ambiente scolastico, classe, giardino, palestra, aula morbida anche essi variabili a seconda dell'attività proposta e dei feedback dei bambini.

STRUMENTI

Materiale didattico e ludico.

VERIFICA

Ho verificato in itinere le attività in modalità osservativa allo scopo di confermare o meno le varie strategie utilizzate e nel caso di una valutazione negativa rivedere la progettazione in merito alle metodologie, all'ambiente, alle tempistiche o alle risorse impiegate. A conclusione del percorso, posso dire che le attività sono state condotte come previsto inizialmente, fatto salvo per quelle variazioni di tempi stabiliti di volta in volta e utilizzo di strumenti ritenuti maggiormente opportuni in itinere perché proposti dagli alunni stessi, modifiche in itinere indispensabili per un'ottima riuscita del progetto e che a parer mio devono far parte della capacità di flessibilità richieste alla professionalità docente.

VALUTAZIONE

Oltre al raggiungimento degli obiettivi previsti dal sottoscritto documento, a scopo valutativo mi sono focalizzata sull'impegno che i bambini hanno dedicato alle attività ed in particolar modo per i bambini con BES, ho fatto riferimento ai criteri stabiliti all'interno della documentazione dei singoli alunni.

A conclusione del percorso ho potuto evincere che i bambini hanno partecipato attivamente e con entusiasmo alle attività, ma anche con sorpresa, derivata dall'argomento in oggetto, scarsamente affrontato in ambito scolastico ma da me ritenuto fondamentale per migliorare la qualità della vita di alunni e insegnanti.

Docente specializzata
Vanessa Acri